

## Supposizioni, onde, derive.

di libione

---

Poniamo il caso che i partecipanti ad un corteo non siano “*ingranaggio di un meccanismo perverso*”, né “*marionette nelle mani di burattinai*”; mettiamo che chi legge con sgomento gli articoli 16, 17 e 66 della legge 133 non invochi l’assistenzialismo, non spalleggi i baroni né rifiuti la meritocrazia. Facciamo l’ipotesi che l’onda non sia uno tsunami insensato e manovrato, ma il frutto spontaneo di una risacca troppo prolungata e che chi non sceglie di guardarla dalla riva, con un piglio fatalmente da <<*saputo*>>, ma la cavalca, non vi si abbandoni lasciandosi trasportare, ma continui proprio per questo a “*pensare con la ..(propria) testa*”...Esperienza non nuova, ma nuovamente eccitante.

Poniamo il caso che convincersi dell’opportunità della trasformazione delle università pubbliche in fondazioni di diritto privato tradisca una “*lente ideologica*” almeno quanto dubitare fortemente che un privato possa mai investire nella ricerca in glottologia...E facciamo l’ipotesi che l’ideologia non causi “*nocive allucinazioni*” ma sia il non detto del patrimonio valoriale su cui ciascuno di noi sceglie di fondare la *sua* convivenza con gli altri...Facciamo l’ipotesi.

Lo hanno citato in molti, in queste settimane, il discorso di Pietro Calamandrei al III Congresso in difesa della Scuola nazionale a Roma, l’11 febbraio 1950. Lo faccio anch’io, perché forse uno dei membri dell’Assemblea Costituente può rispondere all’ennesimo tentativo di vilipendio della nostra Carta Costituzionale meglio di qualunque onda.

*" Facciamo l'ipotesi, così astrattamente, che ci sia un partito al potere, un partito dominante, il quale però formalmente vuole rispettare la Costituzione, non la vuole violare in sostanza. Non vuol fare la marcia su Roma e trasformare l'aula in alloggio per i manipoli; ma vuol istituire, senza parere, una larvata dittatura. Allora, che cosa fare per impadronirsi delle scuole e per trasformare le scuole di Stato in scuole di partito? Si accorge che le scuole di Stato hanno il difetto di essere imparziali. C'è una certa resistenza; in quelle scuole c'è sempre, perfino sotto il fascismo c'è stata.*

*Allora, il partito dominante segue un'altra strada (è tutta un'ipotesi teorica, intendiamoci). Comincia a trascurare le scuole pubbliche, a screditarle, ad impoverirle. Lascia che si anemizzino e comincia a favorire le scuole private. Non tutte le scuole private. Le scuole del suo partito, di quel partito. Ed allora tutte le cure cominciano ad andare a queste scuole private. Cure di denaro e di privilegi. Si comincia persino a consigliare i ragazzi ad andare a queste scuole, perché in fondo sono migliori si dice di quelle di Stato. E magari si danno dei premi, come ora vi dirò, o si propone di dare dei premi a quei cittadini che saranno disposti a mandare i loro figlioli invece che alle scuole pubbliche alle scuole private. A "quelle" scuole private. Gli esami sono più facili, si studia meno e si riesce meglio...La scuola privata diventa una scuola privilegiata. Il partito dominante, non potendo trasformare apertamente le scuole di Stato in scuole di partito, manda in malora le scuole di Stato per dare la prevalenza alle sue scuole private.*

*Attenzione, amici, in questo convegno questo è il punto che bisogna discutere. Attenzione, questa è la ricetta. Bisogna tener d'occhio i cuochi di questa bassa cucina. L'operazione si fa in tre modi: ve l'ho già detto: rovinare le scuole di Stato. Lasciare che vadano in malora. Impoverire i loro bilanci. Ignorare i loro bisogni. Attenuare la sorveglianza e il controllo sulle scuole private. Non controllarne la serietà. Lasciare che vi insegnino insegnanti che non hanno i titoli minimi per insegnare. Lasciare che gli esami siano burlette. Dare alle scuole private denaro pubblico. Questo è il punto. Dare alle scuole private denaro pubblico."*